

L'Elba di Pierre Joseph Briot

(Seconda parte)

di Isabella Zolfino



L'ex Commissario del Governo Francese Briot aveva lasciato l'Elba non appena il suo successore Lelievre era stato in grado di occupare il suo posto a Portoferraio, cioè il 13 messidoro anno X¹, 2 luglio 1802. Non andò però subito a Parigi ma, dopo aver inviato al Ministro degli Interni Chaptal una lunga lettera con le giustificazioni inerenti il suo operato², il 4 Termidoro dell'anno X della Repubblica (23 luglio 1802) Briot si recò personalmente e senza indugi da André-François Miot, Amministratore della Corsica per parlargli della sua destituzione e chiedere che gli venisse resa giustizia. Miot ascoltò le sue ragioni e, convinto della integrità e della buona fede di quello che ormai era l'ex Commissario del Governo Francese all'Elba, convenne che era giusto intervenire in suo favore presso le Autorità competenti.

Dopo aver effettuato questa importante mossa in Corsica, Briot andò a Livorno per imbarcarsi alla volta di Marsiglia e raggiungere Parigi verso la fine del mese di Fruttidoro (metà settembre 1802) ma qui, i suoi progetti furono ancora una volta sconvolti: l'incarico alla Prefettura dell'Alto-Reno di cui gli era stato parlato e che aveva sollecitato era svanito; gli si prospettava però la possibilità di tornare all'Elba per

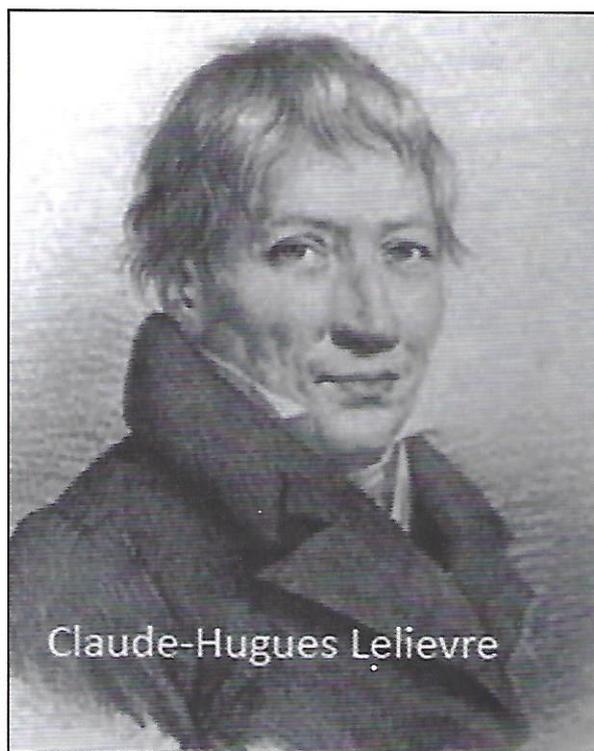
rimpiazzare Lelievre, forse a causa del fatto che quest'ultimo non aveva trovato quel posto molto gradevole o perché Bonaparte era ritornato sulla sua prima decisione dopo aver giudicato gli sforzi di Briot più meritori di quanto avesse pensato in un primo momento.

Briot, comunque, non aveva alcuna intenzione di restare inattivo e, nell'attesa che gli venisse confermata la notizia di poter riprendere il posto tanto dibattuto, mise a profitto la sua presenza a Parigi preparando, grazie alle conoscenze e all'esperienza acquisita durante il suo soggiorno elbano, un progetto sull'organizzazione amministrativa dell'Isola d'Elba. Il documento fu presentato al Consiglio di Stato che lo accettò senza riserve, naturalmente dopo l'approvazione del 1° Console³.

Era il 22 Nevoso dell'anno XI della Repubblica (13 gennaio 1803) e l'8 Piovoso dello stesso anno (28 gennaio) il 1° Console firmò l'atto che lo riabilitava definitivamente e gli conferiva il titolo di Commissario Generale. Ora, con la piena fiducia di Napoleone, Briot poteva fare ritorno all'Elba, ma questa volta le condizioni erano diverse, aveva la nomina di Commissario Generale e un grande progetto per l'emancipazione dell'Isola. Il giorno 23 Germinal dell'anno XI, il *Cittadino* Lelievre⁴ così informò i vari *Mairies* dell'Elba e Dipendenze: *Ho il piacere di annunciare che le mie funzioni di Commissario del Governo all'Isola d'Elba cessano con l'arrivo del Cittadino Briot nominato Commissario Generale con un decreto del Primo Console dell'8 Pluviose scorso; voi dovete essere lieti che la scelta del Primo Console sia caduta su un uomo che voi conoscete e di cui avete grande stima sia come amministratore che come buon organizzatore.*

Claude-Hugues Lelievre⁵ era un uomo notevole, non era certo un politico ma un valente scienziato, uno dei più illustri chimici e grande esperto di mineralogia. Nominato da Napoleone Ispettore Generale per organizzare le miniere all'Isola d'Elba, non passò alla storia per la sua parentesi di amministratore francese all'Elba, ma per il suo talento scientifico che lo portò, fra l'altro, a scoprire, proprio all'Elba, un nuovo minerale a base di calcio e ferro, l'*ilvaite*, che in suo onore fu chiamata *lievrite*.

Ma la sua vocazione non era quella di fare il Commissario del Governo e fu quindi ben felice di lasciare quel posto a Briot, un uomo che, ricambiato, apprezzava e stimava molto gli Elbani. Briot ritorna quindi all'Elba con le carte in regola e può attuare il suo ambizioso progetto. Prima dell'arrivo dei Francesi l'agricoltura all'Elba era praticata in maniera rudimentale, la giustizia mal amministrata e l'istruzione carente. Le uniche ricchezze erano rappresentate dalle miniere di ferro, dalla pesca del tonno e dalle saline. Ora l'Elba era francese e, insieme all'isola di Capraia, Pianosa, Montecristo e Palmaiola, formava una grande Circonscrizione Amministrativa alla cui testa c'è un Commissario Generale che disponeva di ampi poteri. Questo importante funzionario era incaricato di svolgere le sue funzioni amministrative rispondendo solo ai Ministri con i quali corrispondeva direttamente a seconda della natura degli affari da trattare. Come Commissario esercitava tutte le funzioni tipiche del Prefetto e, come tale, aveva diritto anche ad un Segretario Generale ma, differentemente dal Prefetto, aveva il potere discrezionale di sospendere i funzionari e renderne conto solo al Ministro competente.



Il progetto di Briot per l'Elba prevedeva l'organizzazione e la regolamentazione di tutti gli aspetti sociali dell'Isola⁶: l'istituzione di un vero Tribunale, di una Corte Criminale e la nomina di quattro Giudici di pace. Non sarebbero mancate scuole pubbliche primarie gratuite per porre un freno al pauroso analfabetismo e, essendo l'Elba direttamente agli ordini di Parigi, l'istruzione sarebbe stata impartita rigorosamente in lingua francese. Nel progetto era incluso la costruzione di un nuovo e più moderno ospedale a Portoferraio, il potenziamento degli scali marittimi e la razionalizzazione di un sistema postale centralizzato i cui ritardi gli erano costati il primo mandato. Un grande impulso sarebbe stato dato alle opere pubbliche; strade e collegamenti interni avrebbero unito i paesi sostituendo le vecchie e scomode mulattiere.

Il decreto del 22 nivose anno XI prevedeva che all'Elba ci fosse un Consiglio d'Amministrazione⁷ composto da cinque membri scelti dal Primo Console da una lista di dieci candidati presentati da un collegio elettorale presieduto dal Commissario Generale. L'Elba sarebbe stata divisa in sei municipalità, ciascuna dotata di un Consiglio Municipale: Portoferraio, Portolongone, Marciana, Campo, Rio e Capoliveri e solo il *Maire* di Portoferraio e i suoi due Aggiunti sarebbero stati nominati direttamente dal Primo Console.

Portoferraio e Longone avrebbero avuto un vero Tribunale con competenza in materia criminale, civile e di commercio per i casi che esulavano la autorità dei Giudici di pace. Il Tribunale sarebbe stato composto da un Presidente, sei Giudici, quattro supplenti, un Commissario del Governo, un Cancelliere nominati dal Primo Console.

Dal punto di vista finanziario l'Elba sarebbe stata sottoposta alle imposte Indirette come Registro, Timbro e Ipotecche, e a quelle Dirette della sola Contribuzione Fondiaria. Gli incassi e le spese sarebbero stati iscritti al Bilancio Generale dello Stato, i porti sarebbero stati franchi da diritti di dogana e, su proposta del Commissario Generale, le città avrebbero potuto autorizzare delle concessioni. Per quanto riguardava l'istruzione, ogni municipalità avrebbe avuto una scuola primaria, mentre una scuola secondaria sarebbe stata costituita in una località che avrebbe scelto il Commissario. Inoltre, secondo il decreto del Primo Console, nel corso dell'anno XI dieci giovani elbani di età inferiore a dodici anni sarebbero stati accolti nei licei o *prytanées* della Repubblica. Anche le questioni inerenti la gestione del culto religioso erano state contemplate e l'Elba, così come le Dipendenze, sarebbe stata parte della Diocesi di Ajaccio con un Vicario generale nominato dal Vescovo. Ogni

municipalità avrebbe comunque avuto una parrocchia con un curato. Ci sarebbe stata la coscrizione militare e marittima conformemente alle leggi della Repubblica di cui l'Elba faceva parte e l'istituzione di un lazzaretto a Portoferraio. Insomma, questo era il progetto organizzativo di Briot e questo fu quello che Napoleone controfirmò incondizionatamente senza introdurre alcuna modifica. E così il giorno 23 Germinal dell'anno XI della Repubblica, Pierre Joseph Briot fa ritorno a Portoferraio e si mette subito a lavoro: informa immediatamente i vari *maires* dell'Elba e Dipendenze delle nuove disposizioni a seguito del decreto del Primo Console del 22 Nivose e convoca tutti i notabili dell'Elba e Capraia a Portoferraio per la domenica successiva, giorno 27 alle 10 precise del mattino, dove, durante una solenne cerimonia, sarebbero state comunicate le intenzioni e i piani del Governo per assicurare prosperità e buona amministrazione a tutto il paese. Briot rivolse personalmente l'invito anche al cittadino Lelievre non solo per il suo ruolo di ex Commissario del Governo e Membro dell'Istituto Nazionale del Consiglio delle Miniere, ma perché nutriva nei confronti di un uomo così pregevole sentimenti di stima e rispetto. Il 26 Germinal dell'anno XI della Repubblica (16 aprile 1803)⁸ scrive: *Un'importante Cerimonia riunirà, domani mattina i funzionari e i notabili di questo paese; le funzioni che voi avete ricoperto nella vostra qualità di membro dell'Istituto Nazionale e di una Amministrazione così importante fanno desiderare a tutti noi di avervi presente in questa circostanza; se voi mancaste ci sarebbe un vuoto e i funzionari e gli abitanti non vedrebbero quello che essi hanno tanto amato e rispettato e al quale desiderano esternare la loro riconoscenza e il loro dispiacere. Vogliate perciò unirvi a noi non soltanto come cittadino ma come illustre studioso e agente del Governo. Permettetemi quindi che io vi passi a prendere quando mi recherò alla cerimonia affinché possiate occupare, al mio fianco, una piazza tanto affezionata non solo al vostro carattere ma a tutta la vostra persona e possiate riconoscere i sentimenti di stima e di affetto che abbiamo nei vostri riguardi.*

Il 18 Messidoro dell'Anno XI viene nominato il Consiglio Municipale della città di Portoferraio e il sindaco Vincenzo Vantini ne è presidente di diritto; i membri sono uomini come Pellegro Senno, Candido Bigeschi, Frediano Coppi, Giuseppe Traditi, Giuseppe Squarci ed altri i cui nomi avranno un peso notevole nel futuro dell'Isola. L'insediamento è fissato solennemente per il giorno della festa del 14 luglio. Briot introduce la seduta con queste parole⁹: *La Legge vi ha affidato delle funzioni importanti, cittadini membri del Consiglio Municipale, essa vi chiama ad esercitare una fatica per gli interessi e l'amministrazione della vostra città e a dirigere e secondare gli sforzi e l'attività del Maire, ad istruire il Commissario Generale sopra ciò che l'Autorità o il Governo propone di fare d'utile ai vostri concittadini. Voi potete sopra tutto fare molto bene nelle circostanze attuali, assicurare e consolidare col vostro esempio e le vostre osservazioni l'unione pubblica ed il successo di una buona organizzazione. Io posso presagire che voi corrisponderete in tutto all'incarico che vi è stata affidato.* Prosegue dispensando consigli e suggerimenti su come condurre una buona amministrazione, invitando ad esaminare tutto e con attenzione, a distinguere le spese ordinarie da quelle straordinarie ed a vedere se si potesse organizzare gli uffici con un metodo meno dispendioso, ad organizzarsi su come ridurre le spese di bilancio badando a non far mancare nulla ai bisogni dei cittadini e ripetendo più volte che potevano rivolgersi a lui in qualunque momento e per qualunque dubbio, sempre disposto ad accogliere le loro osservazioni.

Il tono è quello di un buon padre di famiglia, paziente e fiducioso, ma è anche quello di un convinto democratico: *voi sarete giudici migliori di me dei bisogni dei cittadini.* Da tutte le sue parole si percepisce, senza ombra di dubbio, che quest'uomo ama profondamente questa terra e i suoi abitanti.

Ma i problemi sono sempre in agguato: Rusca è ancora il Governatore militare dell'Isola e fra i due non c'è proprio un gran *feeling*. Questi personaggi, pur grandi nei loro rispettivi campi, avevano entrambi un brutto carattere: i loro scontri erano continui.

Briot era continuamente preso da problemi che andavano dal porre un freno alle mille speculazioni che scopriva ad esempio sul prezzo del grano e, di conseguenza, del pane¹⁰, alle forniture per il Bagno Penale e per i detenuti¹¹, alle pretese degli impiegati pubblici di riscuotere denaro straordinario per la loro presenza, in quell'anno, del sesto

giorno *complementaire*¹² o alla ricerca disperata di posti-letto¹³ per gli ufficiali e i soldati che continuavano ad arrivare vista la situazione di continuo preallarme con gli Inglesi. Secondo il Commissario, il generale Rusca dava un'importanza esagerata ai rapporti di polizia, continuava a cambiare le sue decisioni e, per le sue continue minacce, si attirava l'animosità della municipalità e della popolazione¹⁴, d'altro canto Briot, nonostante Rusca avesse più volte cercato di scavalcarlo richiedendo gli edifici direttamente al *maire*¹⁵, si sforzava di essere disponibile verso le esigenze del Generale mettendogli a disposizione tutti gli edifici pubblici che gli aveva richiesto, arrivando persino ad allontanare i padri francescani dal loro convento di Portoferraio per dare alloggio alle truppe¹⁶ e, cosa non da poco, anticipando con la cassa civile il pagamento delle fortificazioni spettanti al Genio¹⁷. Proprio a causa di questa loro continua insofferenza e prevedendo che questo non avrebbe portato a niente di buono, Bonaparte si raccomanda che abbiano buon senso e trovino un accordo reciproco e così gli scrive il 19 *prairial* an XI (8 giugno 1803) tramite il *citoyen* Chaptal, Ministro degli Interni¹⁸: *Le Premier Consul me charge, Citoyen Ministre, de vous inviter à écrire au citoyen Briot, commissaire du Gouvernement, de ne contrarier en aucune manière les opérations du général Rusca, et, au contraire, de le seconder de tous vos moyens dans les mesures qu'il prendra pour la défense de l'Ile d'Elbe.*

D'altra parte, attraverso il Generale Berthier, il 6 Termidoro (25 luglio 1803) Napoleone si era lamentato anche di Rusca¹⁹:

Sono sorpreso che non sia stato ancora stabilito un consiglio militare per l'Elba ma non sono meno sorpreso di apprendere che le truppe dormono sul pavimento delle caserme e che non dispongono né di paglia né di rifornimenti.

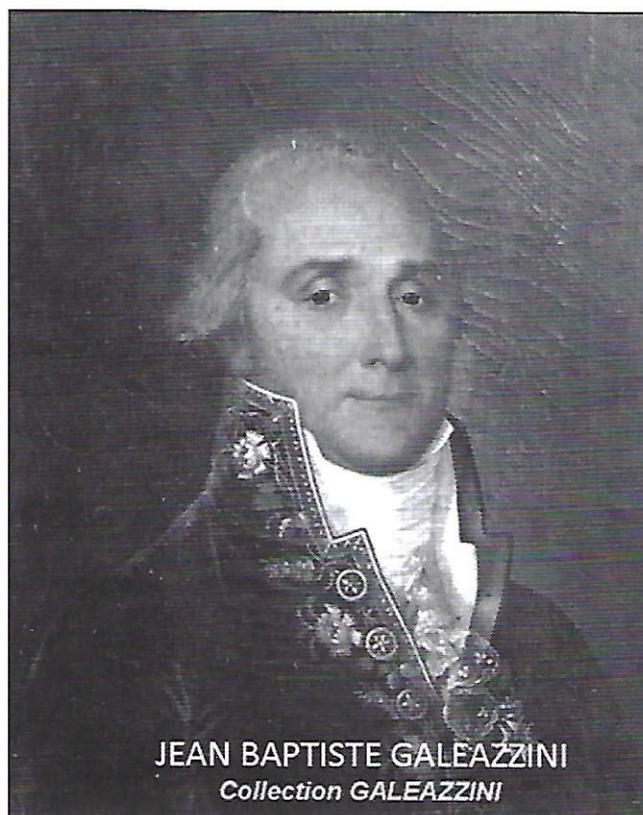
Non capisco come il generale Rusca abbia arruolato polacchi e disertori stranieri nei battaglioni francesi. Mi sembrava che fosse stato dato l'ordine di completare i battaglioni polacchi che inserivano gli stranieri e di arruolare nelle semi-brigate di linea quelli che sarebbero venuti dai depositi coloniali.

Ma poiché questo è successo, non si può più tornare indietro. Raccomandategli di non incorporare più disertori nelle nostre truppe ma di formare, invece, due piccoli corpi, uno a Portoferraio, uno a Porto Longone.

Dategli l'ordine di disarmare e di inserire in compagnie di pionieri, che adopererà per i lavori del posto, tutte le compagnie di disertori stranieri che arriveranno all'isola di Elba.... Per quanto riguarda le sue difficoltà con il Commissario del Governo, deve dimenticarle e consultarsi con lui per la difesa dell'isola.

Questo era il quadro. Questi due uomini, con il loro carattere così difficile, erano arrivati, anche per futili pretesti, ad una lotta aperta e senza tanti preamboli. La *querelle* si infiammò quando Briot emanò un decreto con il quale si proponeva di aprire una sottoscrizione per costruire una nave tutta elbana da offrire al Governo per la lotta contro gli Inglesi²⁰ e diventò molto più acuta quando Rusca avvertì Briot che, per ordine del Ministro della Guerra, tutto ciò che riguardava la polizia doveva essere sottoposto all'autorità militare²¹.

Briot, secondo quanto afferma Maurice Dayet, dichiara senza mezzi termini che il Generale Rusca ha oltrepassato i suoi poteri visto che lui, dal Governo, non aveva ricevuto alcun ordine in proposito. Si rifiuta pertanto di sottomettersi a quello che ritiene una imposizione aggiungendo che se Rusca avesse perseverato con la sua prepotenza avrebbe preferito abbandonare il suo incarico di Amministratore.



JEAN BAPTISTE GALEAZZINI
Collection GALEAZZINI

A niente valsero gli interventi dei Ministri Chaptal e Berthier per calmare gli animi dei due contendenti, sempre secondo Dayet la rottura fra loro fu pubblica e ufficiale. Bonaparte si rese conto che non ci poteva essere rimedio alla situazione e che per loro non era più possibile continuare su quella linea.

L'8 Fructidor anno XI, cioè il 26 agosto 1803, Napoleone emanò un decreto con il quale Briot veniva destituito e rimpiazzato con il corso Galeazzini, sindaco di Bastia e vecchio prefetto di Liamone. Benché le comunicazioni fra Francia e Elba fossero interrotte dal 23 Thermidor e Briot non avesse ricevuto alcun avviso di una possibile azione nei suoi confronti, Rusca annunciò pubblicamente di aver ottenuto la destituzione di Briot²² e ordinò a tutte le autorità locali che quest'ultimo non aveva più alcun potere e quindi non doveva più essere riconosciuto come Commissario Generale.

Briot, comunque, ricevette ufficialmente l'annuncio della sua destituzione solo a metà del mese di *brumaire* dell'anno XII della repubblica, cioè dopo circa due mesi e non gli restò altro che ritornare definitivamente in Francia.

E il generale Rusca? Sicuramente nessuno può negare che gli Elbani avessero apprezzato Briot e non Rusca tanto è vero che, al momento della sua partenza, decisero di consegnare all'ex Commissario, esprimendo il loro rammarico e la loro gratitudine, una medaglia d'oro raffigurante due mani che tengono un nodo con inciso il motto: *en s'éloignant elles le resserrent*²³.

Si, è vero, il Generale Rusca aveva ottenuto le sue soddisfazioni a spese di Briot, ma la sua fortuna con Napoleone non fu eterna²⁴. Cadde anche lui in disgrazia e venne sollevato dal suo incarico all'Elba già alla fine del 1805. Rimase inattivo fino al 1809, quando poté partecipare all'apertura della Campagna di Italia, sotto il viceré Eugenio Beauharnais.

- 1 NOTA DEL 13 MESSIDOR AN XI - REGISTRE N. 1 CORRISPONDANCE 13 GERMINAL AN X - 24 BRUMAIRE AN XII - A.S.C.Pf. - Coll. I 2
- 2 PIERRE - JOSEPH BRIOT, UN REVOLUTIONNAIRE FRANC-COMTOIS. - di Maurice Dayet Annales Litteraires de l'Université de Besançon, 241
- 3 REGNAUD DE SAINT JEAN D'ANGELY, PRESIDENT DE LA SECTION DE L'INTERIEUR DU CONSEIL D'ETAT À BRIOT, 20 NIV. An XI: *le projet relatif à l'organisation de l'Ile d'Elbe a passé au Conseil d'Etat samedi dernier* (PAPIER BRIOT) A.N. AF IV-82,
- 4 NOTA DEL 23 GERMINAL AN XI - REGISTRE N. 1 CORRISPONDANCE 13 GERMINAL AN X - 24 BRUMAIRE AN XII - A.S.C.Pf. - Coll. I 2
- 5 BIOGRAPHIE UNIVERSELLE ANCIENNE ET MODERNE: OU HISTOIRE, PAR ORDRE ...: Volume 24 - Pagina 52 Louis Gabriel Michaud - 1859
- 6 CODE ADMINISTRATIF OU RECUEIL PAR ORDRE ALPHABETIQUE DE MATIERES DE TOUTES LES LOIS NOUVELLES ET ANCIENNES..... JUSQUE 1 APRIL 1809 - TOME DEUXIEME - RÉGLEMENT SUR L'ADMINISTRÀTION DE L'ILE D'ELBE. ARRÊTÉ DE 22 NIVOSE AN 11 (B. 240).
- 7 CODE ADMINISTRATIF OU RECUEIL PAR ORDRE ALPHABETIQUE DE MATIERES DE TOUTES LES LOIS NOUVELLES ET ANCIENNES..... JUSQUE 1 APRIL 1809 - TOME DEUXIEME - RÉGLEMENT SUR L'ADMINISTRÀTION DE L'ILE D'ELBE. ARRÊTÉ DE 22 NIVOSE AN 11 (B. 240)
- 8 NOTA DEL 26 GERMINAL AN XI - REGISTRE N. 1 CORRISPONDANCE 13 GERMINAL AN X - 24 BRUMAIRE AN XII - A.S.C.Pf. - Coll. I 2
- 9 REGISTRO DEGLI ATTI DEL CONSIGLIO MUNICIPALE DAL P.MO TERMIFERO ANNO XI A TUTTO . A.S.C.Pf. - Coll. E6
- 10 NOTA DEL 4° COMPLEM. AN XI E DEL 6 VENDEMAIRE AN XII - REGISTRE N. 1 CORRISPONDANCE 13 GERMINAL AN X - 24 BRUMAIRE AN XII - A.S.C.Pf. - Coll. I 2
- 11 NOTA DEL 30 THERMIDOR AN XI - REGISTRE N. 1 CORRISPONDANCE 13 GERMINAL AN X - 24 BRUMAIRE AN XII - A.S.C.Pf. - Coll. I 2
- 12 NOTA DEL 6 VENDEMAIRE AN XII - REGISTRE N. 1 CORRISPONDANCE 13 GERMINAL AN X - 24 BRUMAIRE AN XII - A.S.C.Pf. - Coll. I 2
- 13 NOTA DEL 23 FRUCTIDOR AN XI - REGISTRE N. 1 CORRISPONDANCE 13 GERMINAL AN X - 24 BRUMAIRE AN XII - A.S.C.Pf. - Coll. I 2
- 14 NOTA DEL 1 MESSIDOR AN XI - REGISTRE N. 1 CORRISPONDANCE 13 GERMINAL AN X - 24 BRUMAIRE AN XII - A.S.C.Pf. - Coll. I 2
- 15 NOTA DEL 12 MESSIDOR AN XI - REGISTRE N. 1 CORRISPONDANCE 13 GERMINAL AN X - 24 BRUMAIRE AN XII - A.S.C.Pf. - Coll. I 2
- 16 NOTA n.110 e 114 - REGISTRE DES ARRETÉ DU 3 FLOREAL AN X JUSQUE AU 29 GERMINAL AN XI - A.S.C.Pf. - Coll. F1
- 17 NOTA n.108 - REGISTRE DES ARRETÉ DU 3 FLOREAL AN X JUSQUE AU 29 GERMINAL AN XI - A.S.C.Pf. - Coll. F1
- 18 CORRISPONDANCE DE NAPOLEON I (TOME 8) NOTA 6803
- 19 CORRISPONDANCE DE NAPOLEON I (TOME 8) NOTA 6939
- 20 NOTA 120 DEL 25 MESSIDOR AN XI - REGISTRE DES ARRETÉ DU 3 FLOREAL AN X JUSQUE AU 29 GERMINAL AN XI - A.S.C.Pf. - Coll. F1 e NOTA DEL 27 MESSIDOR AN XI - REGISTRE N. 1 CORRISPONDANCE 13 GERMINAL AN X - 24 BRUMAIRE AN XII - A.S.C.Pf. - Coll. I 2
- 21 PIERRE - JOSEPH BRIOT, UN REVOLUTIONNAIRE FRANC-COMTOIS. - di Maurice Dayet Annales Litteraires de l'Université de Besançon, 241 pag. 44
- 22 VEDI Nota 21
- 23 ALLONTANANDOSI LO STRINGONO DI PIÙ
- 24 BIOGRAPHIE UNIVERSELLE OU DICTIONNAIRE DE TOUS LES HOMMES DEPUIS LE COMMENCEMENT DU MONDE JUSQU'A CE JOUR - TOME 17